



CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
E-mail: info@consiglionazionalegeologi.it



CRESME RICERCHE SPA

NOTA STAMPA

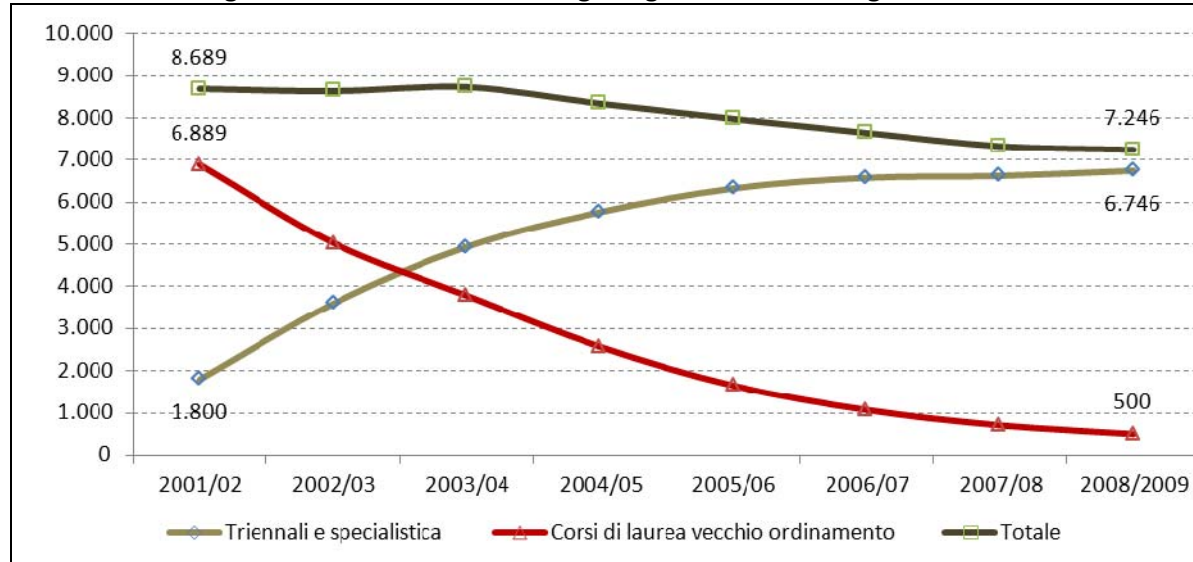
OLTRE LA CRISI: GEOLOGI RISORSA PREZIOSA PER IL PAESE

“Mai come in questo momento di crisi economica i geologi sono una risorsa preziosa per il nostro Paese, un Paese dove la scienza della terra può contribuire a salvaguardare il territorio, a valorizzarne le risorse, a garantire la sicurezza dei suoi abitanti, a sviluppare nuovi segmenti innovativi di rilevante interesse economico. E invece da alcuni anni la nostra professione vive una fase critica”.

Così il Presidente del Consiglio nazionale Pietro Antonio De Paola ha commentato i risultati salienti dello studio realizzato dal Cresme su incarico del Consiglio Nazionale, con cui si delineano le caratteristiche di una professione essenziale per lo sviluppo sostenibile.

Calo degli iscritti all'albo, difficoltà a trovare occupazione, insoddisfazione rispetto ai percorsi formativi, a cui corrisponde un calo del numero dei laureati in geologia: sono questi gli indicatori di una difficoltà a crescere che richiede una decisa inversione di tendenza. Il numero di iscritti ai corsi di laurea in geologia è infatti passato da 8.689 nell'anno accademico 2001/2002 a 7.246 nel 2008/2009, un calo di quasi il 17% in appena sei anni, in controtendenza rispetto alle dinamiche generali della popolazione studentesca, cresciuta del 5%, e mentre gli iscritti ai corsi di laurea, in un certo senso, “concorrenti” quintuplicavano.

Grafico 1. Calo degli iscritti ai corsi di laurea in geologia ed entrata a regime della riforma



Fonte: elaborazione CRESME su dati MIUR

La crisi di vocazione viene confermata dal progressivo calo del numero di laureati di secondo livello (laurea vecchio ordinamento o specialistica), passati da 1.140 nel 2002 a 586 nel 2008, una riduzione pari al 49% in appena sei anni. Quasi un quarto dei laureati di primo livello che non continua gli studi, nonostante la dubbia efficacia mostrata dalla laurea triennale ai fini di un rapido inserimento lavorativo. Secondo i dati pubblicati dall'Istat, a tre anni dalla laurea breve solo il 51% dei laureati in scienze della terra svolge una attività lavorativa continuativa, contro una percentuale che giunge al 73% per il complesso dei corsi di laurea ed al 59% per i laureati in Ingegneria Civile ed Ambientale.

“Tutto ciò – sottolinea De Paola - risulta tanto più paradossale nel momento in cui la crisi economica, le emergenze climatiche ed ambientali, l'uso sconsiderato del suolo e delle risorse idriche, energetiche e



CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
E-mail: info@consiglionazionalegeologi.it



CRESME RICERCHE SPA

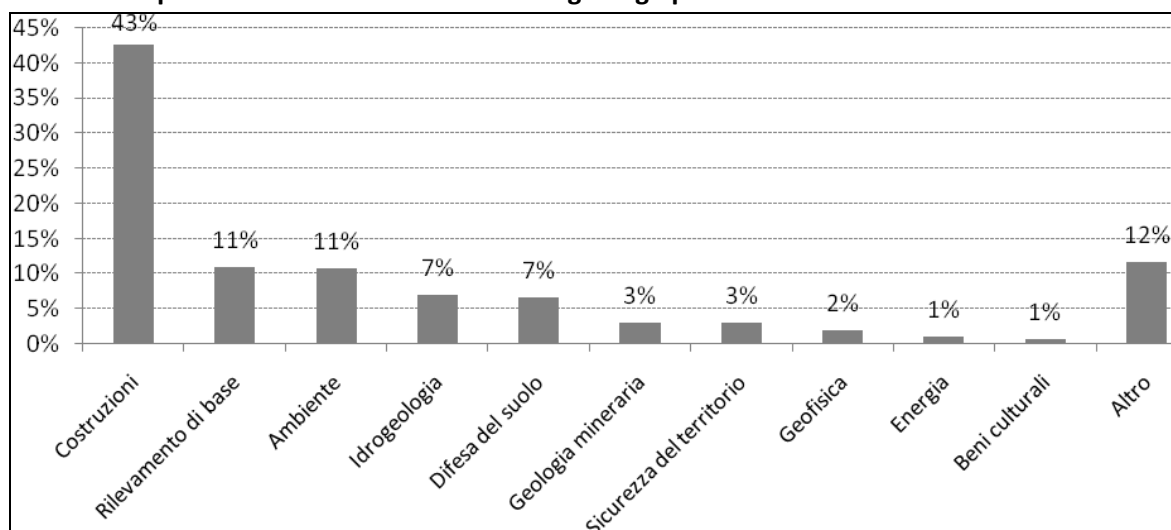
minerarie, e, di contro, l'impiego di avanzate tecnologie di monitoraggio territoriale e ambientale, di esplorazione del sottosuolo, di sapiente lettura e analisi integrata del territorio e relativo substrato riassegnano alla geologia un campo di applicazione eccezionale.

*Non solo l'intera legislazione rilancia il ruolo dei geologi ma l'intero processo dell'uso del territorio e di tutte le risorse naturali poggia le sue basi su nuovi modi di pianificare, di costruire, di utilizzare le risorse per i quali la conoscenza della evoluzione e delle caratteristiche del territorio e del sottosuolo è un elemento base dello sviluppo sostenibile. Egualmente risulta essenziale il nodo delle aree dismesse che assegna alle **bonifiche ambientali** un compito nuovo per il quale mancano professionalità adeguate; o ancora, a titolo di esempio, quando **l'emergenza rifiuti**, da quella urbana alle scorie radioattive e alla CO₂, è diventata una delle questioni principali sul tappeto, imponendo la necessità di formulare ipotesi innovative per lo **stoccaggio e lo smaltimento** geologico dei rifiuti. Per non parlare poi della pressante necessità di mettere in sicurezza aree sempre più vaste interessate da fenomeni **sismici** e di **dissesto idrogeologico**.*

Tutti esempi che aiutano a riflettere su come il campo della domanda, allargandosi, si stia aprendo decisamente al settore delle applicazioni della geologia”.

Il CRESME stima in 800 milioni di euro il mercato potenziale del geologo, di cui 341 milioni, pari al 43% del totale, la quota sul fatturato complessivo delle attività collegate direttamente alle opere di ingegneria ed all'edilizia.

Grafico 5. Ripartizione del volume d'affari del geologo per settore di attività



Fonte:Elaborazioni Cresme su dati Agenzia delle Entrate

L'attività del geologo italiano, quindi, è legata a filo doppio all'andamento delle costruzioni; infatti, considerando anche la difesa del suolo (56 milioni di €), si definisce un mercato potenziale legato direttamente e indirettamente alle costruzioni ed al Genio Civile pari complessivamente a circa 400 milioni di euro, il 50% del totale. Ma bisogna considerare che anche una parte delle attività di rilevamento geologico di base, rilevamenti geologici ed indagini geotecniche e geofisiche, studi, ricerche e prove di laboratorio, fanno riferimento al settore delle costruzioni allargato, definendo una quota complessiva afferente al settore certamente non inferiore al 55%.

Agli altri segmenti, quindi, resta assegnata tutt'oggi una quota di mercato ampiamente minoritaria. Per le attività legate all'idrogeologia (acque minerali e termali, inquinamento acque e discariche), infatti, si viene a definire un mercato potenziale di 56,7 milioni di euro, il 7,1% del totale, mentre per il settore minerario (progettazione e direzione lavori per cave e miniere, consulenza ambientale e valutazione d'impatto) la stima è di 24,8 milioni di euro, pari ad appena il 3,1% del totale.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
E-mail: info@consiglionazionalegeologi.it



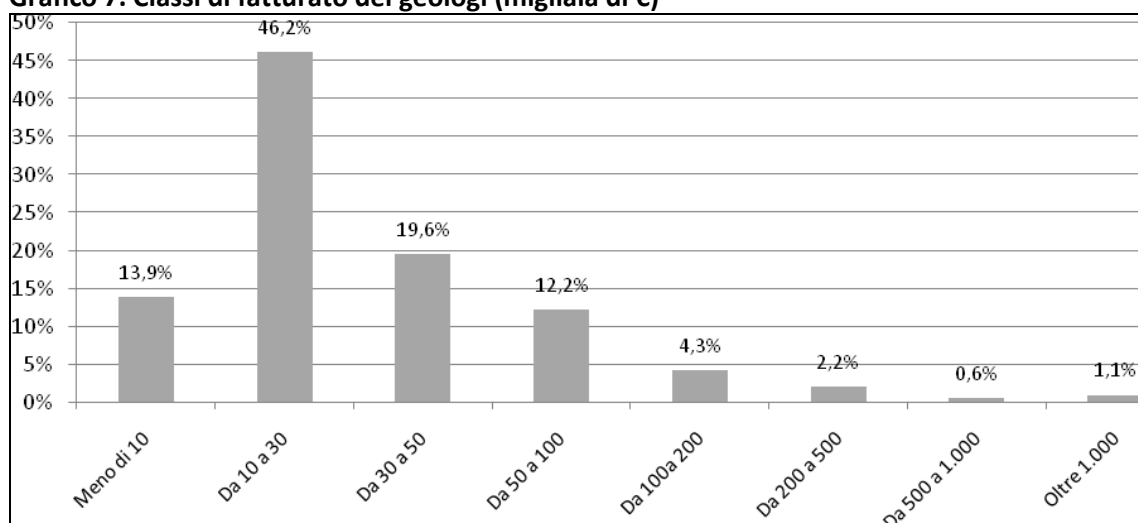
CRESME RICERCHE SPA

Un mercato ancora più limitato è quello relativo alle attività della geofisica (consulenza nelle indagini sismiche, geoelettriche, magnetiche, ecc.), pari ad appena 16 milioni di euro, il 2% del totale, mentre per il settore energetico, un comparto chiave in una fase storica nella quale la diffusione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come quella geotermica ad alta e bassa entalpia, sembra essere ormai improrogabile, la stima è di appena 8,8 milioni di euro, pari ad appena l'1,1% del totale. Il resto delle attività svolte definiscono nel complesso un volume di mercato di 99,1 milioni di euro e rappresentano il 12,5% del totale.

Circa il 60% dei geologi fattura meno di 30 mila euro in un anno, mentre il 32 % fattura da 30 a 100 mila euro, il 7 % ha un fatturato da 100 mila a 1 milione di euro e poco più dell'1 % gode di un fatturato superiore ad 1 milione di euro.

La distribuzione del fatturato ottenuta mediante l'indagine campionaria è risultata compatibile con quella dedotta dagli Studi di Settore, che permettono di stimare un **fatturato annuo medio** di circa **39 mila euro** ed un **volume d'affari** complessivo nel 2007 di circa **600 milioni di euro**; si tratta di circa 650 milioni di euro del 2009, quindi poco più dell'80% del potenziale di mercato 2009 stimato dal Cresme (800 milioni), il che suggerirebbe ancora margini di crescita per la categoria.

Grafico 7. Classi di fatturato dei geologi (migliaia di €)



Fonte: Indagine campionaria Cresme 2009

Se è vero che l'attività del geologo in Italia è legata a doppio filo al settore delle costruzioni, dall'indagine si scopre tuttavia che il settore delle costruzioni è proprio quello che mostra un indice di fatturato medio più basso, 24 mila euro, poiché in questo campo l'attività del geologo si limita, nella maggior parte dei casi, all'applicazione di procedure standard, come la stesura della relazione geologica o geotecnica, attività sicuramente poco remunerative. Come intuibile, invece, il settore di attività di gran lunga più redditizio risulta essere quello energetico (idrocarburi, ma soprattutto energie alternative).

Il 29% dei ricavi dei geologi provengono dal settore pubblico e un altro 29% da committenza diretta da privati; mentre le imprese di costruzioni, in media, contribuiscono direttamente con una quota sul fatturato complessivo del 14%. Ma come si inserisce il geologo nella fase di mutamento tecnologico e strutturale che sta attraversando il proprio mercato di riferimento? Dall'indagine emerge che la maggior parte dei geologi è attiva nello sviluppo di **nuove metodologie di monitoraggio ambientale e rilevazione dei movimenti del suolo** e nel settore delle **energie rinnovabili**. I più giovani, invece, si occupano maggiormente, oltre che di energie rinnovabili, di **sistemi informativi, modelli tridimensionali del suolo e sottosuolo** e di **sviluppo software**. In termini economici, invece, il settore innovativo più promettente risulta essere lo stoccaggio geologico di rifiuti speciali, seguito, a grande distanza, da nuove metodologie di monitoraggio e rilevazione, sviluppo software e fonti energetiche rinnovabili.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

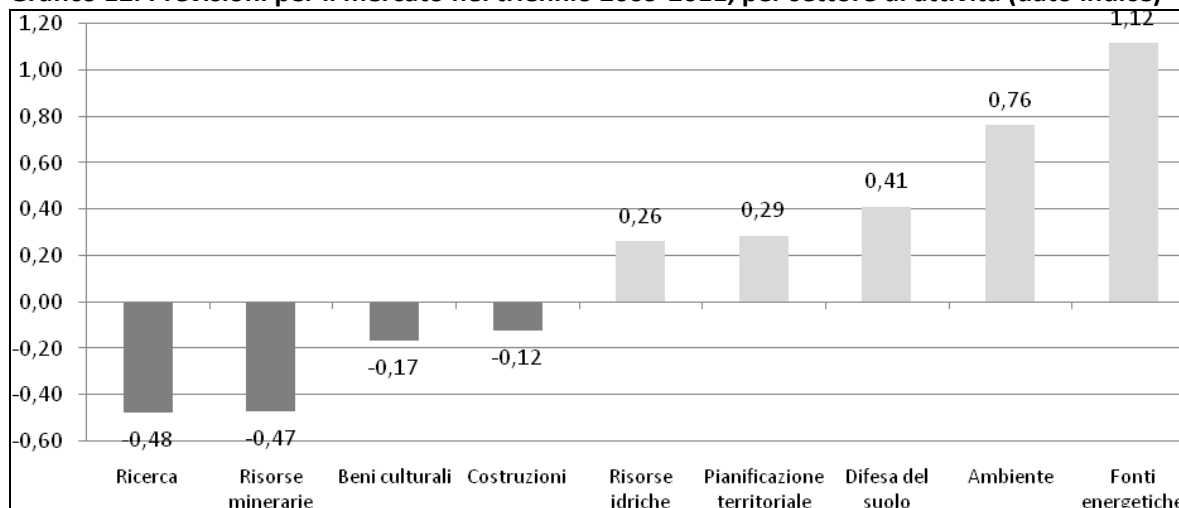
VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
E-mail: info@consiglionazionalegeologi.it



CRESME RICERCHE SPA

La crisi delle costruzioni ha prodotto effetti rilevanti sul volume d'affari dei geologi come emerge dall'indagine diretta svolta dal CRESME: nel triennio passato (2006-2008), circa la metà dei geologi ha infatti dichiarato di aver sperimentato un calo, (in particolare al Sud e per le classi di fatturato più modeste). La maggior parte dei geologi ritiene che una leggerissima ripresa del volume d'affari si avrà solamente nel 2011, quindi in linea con le attuali prospettive di congiuntura economica. I maggiori **margini di crescita** della domanda riguarderà il settore delle **fonti energetiche**, con le energie rinnovabili che trainano il mercato, e nel **settore ambientale**. In flessione, invece, ricerca, geologia mineraria e costruzioni. E proprio il settore delle fonti rinnovabili è, tra i segmenti più innovativi, quello maggiormente promettente secondo la maggior parte dei geologi intervistati.

Grafico 12. Previsioni per il mercato nel triennio 2009-2011, per settore di attività (dato indice)



Fonte: Indagine campionaria Cresme 2009

Di fronte a queste dinamiche diventa essenziale una profonda riforma della formazione professionale per restituire qualificazione e rendere più competitiva la categoria fortemente penalizzata rispetto ad altre professioni.

Per il Presidente De Paola *“sono necessarie due azioni urgenti; la prima riguarda l’obiettivo prioritario di una riforma dei profili professionali oggetto di formazione universitaria, guardando all’evoluzione dei mercati di riferimento, valutando con gli Atenei metodi in grado di adeguare i contenuti e l’offerta formativa alle concrete esigenze del mercato. Strategia già perseguita dal Consiglio nazionale che da cinque anni ha istituito un’ “Alta scuola per le applicazioni della geologia” in convenzione con l’Università di Roma “Sapienza” con profili rivolti all’innovazione tecnologica e all’aggiornamento professionale di eccellenza. Non solo, ma in questo ambito il Consiglio Nazionale ha avviato un progetto di Aggiornamento Professionale Continuo, che a dicembre 2010 terminerà la fase triennale sperimentale. Alla fine del percorso sperimentale saranno gli Ordini territoriali a valutare la possibilità di sanzionare i professionisti che non abbiano adempiuto all’obbligo di formazione.”*

La seconda questione *“che impatta fortemente sulle prospettive di lavoro della nostra professione, riguarda la salvaguardia della specificità delle competenze. Il nostro Paese ha vissuto e sta ancora vivendo anni di confusione professionale. Non è possibile che tutti possano fare tutto, perché in questo modo si mortificano le professionalità migliori e si abbassa la qualità dei servizi che nel nostro caso significa mettere a rischio la vita delle persone e distruggere risorse naturali non rinnovabili. Ben venga una riforma dell’Università, delle professioni e un riconoscimento di quelle emergenti non regolamentate, ma si faccia chiarezza, anche al nostro interno, su chi può e sa fare una cosa e chi invece non può.”*

Aggiornamento professionale insieme ad una più stretta relazione tra professione e formazione universitaria



**CONSIGLIO NAZIONALE
DEI GEOLOGI**

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
E-mail: info@consiglionazionalegeologi.it



CRESME RICERCHE SPA

e salvaguardia delle competenze sembrano essere gli aspetti centrali della sfida dei prossimi anni, che, se vinta, permetterà al geologo di confrontarsi nella maniera più efficace con i grandi cambiamenti del mercato, con i nuovi scenari professionali, con i mutamenti del Pianeta Terra.